

**CRITERI E BUONE PRATICHE SELVICOLTURALI DA ADOTTARE NEI SITI DELLA RETE  
NATURA 2000**

**Articolo unico**

Gli interventi e le operazioni forestali nei boschi pubblici e/o privati che rispettano i criteri e le buone pratiche selvicolturali nei siti della rete Natura 2000, riportati nel documento tecnico in appendice al presente articolo, sono esclusi dalla Valutazione d'Incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97, così come modificato con il D.P.R. n. 120 del 12.03.2003 e della Direttiva Regionale approvata con Delibera n. 486 del 11.05.2009 e pubblicata sul BURM n. 12 del 01.06.2009.

Restano fermi gli adempimenti procedurali previsti dalla succitata Direttiva Regionale, art. 5, comma 4.

## APPENDICE ALL'ARTICOLO UNICO

### HABITAT FORESTALI NELLA RETE NATURA 2000 DELLA REGIONE MOLISE

La Rete Natura 2000 nella regione Molise è formata da 85 SIC e 13 ZPS, per una superficie complessiva di 120.500 ettari, pari al 27,4% del territorio. I siti a dominanza di habitat montano-collinari, occupanti 35.637 ettari, rappresentano la tipologia più diffusa e distribuita sull'intera rete ecologica. Gli habitat che vi si rinvengono, elencati nella tabella sottostante, sono caratterizzati da una ricchezza floristica a cui fa riscontro una ricchezza fitocenotica che si articola attraverso tipologie forestali tipiche sia della regione mediterranea che di quella temperata. Le tipologie che presentano la maggiore estensione sono i faggeti con tasso e l'agrifoglio e i boschi a cerro e rovere.

1.	9180*	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>
2.	91B0	Frassineti termofili a <i>Fraxinus angustifolia</i>
3.	91E0*	*Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )
4.	91L0	Querceti di rovere illirici ( <i>Erythronio-Carpinion</i> )
5.	91M0	Foreste pannonic-balcatiche di cerro e rovere (denominazione utilizzata in sostituzione di "Foreste pannonic-balcatiche di quercia cerro-quercia sessile")
6.	91AA*	*Boschi di <i>Quercus pubescens</i> (denominazione utilizzata in sostituzione di "Boschi orientali di quercia bianca")
7.	9210*	*Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>
8.	9220*	*Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggeti con <i>Abies nebrodensis</i>
9.	9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>
10.	92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>
11.	9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> o <i>Quercus rotundifolia</i>
12.	9510*	*Foreste sud-appenniniche di <i>Abies alba</i>

\* habitat di interesse prioritario

Si riportano di seguito le prescrizioni tecniche, valide per tutti gli habitat forestali, che devono essere rispettate nelle attività selvicolturali, al fine di evitare e/o ridurre i possibili impatti negativi che una loro gestione non corretta può produrre sullo stato di conservazione della biodiversità, sia nei riguardi delle componenti floristiche che faunistiche:

- a) è obbligatorio il rilascio di eventuali **alberi morti in piedi o a terra** in numero di almeno 2 ad ettaro, come substrato necessario alle funzioni biologiche svolte dagli invertebrati di interesse comunitario (***Rosalia alpina*, *Cerambyx cerdo* e *Osmoderma eremita***), dall'avifauna legata a boschi maturi (come picchi e rapaci diurni e notturni) e dai chiroteri, salvo i casi di lotta fitosanitaria obbligatoria;
- b) è obbligatorio il rilascio di almeno 2 piante ad ettaro da destinare **all'invecchiamento indefinito**, scelte tra i soggetti dominanti di maggior diametro e di specie autoctone;
- c) è obbligatorio il rilascio degli alberi, anche morti, che presentino evidenti **cavità utilizzate o utilizzabili dalla fauna a fini riproduttivi o di rifugio**, tranne il caso che il rilascio comporti pericolo per la pubblica incolumità. Queste piante non si sommano a quelle previste al punto b);

- d) favorire la presenza di formazioni erbacee ed arbustive, fitte e varie sotto il profilo compositivo, in corrispondenza di radure interne o ai margini dei boschi. In particolare tutelare le formazioni con prugnolo e biancospino per mantenere l'ambiente trofico dell'invertebrato di interesse comunitario **Eriogaster catax**, laddove presente;
- e) è obbligatorio mantenere intatti i cespugli creati dai rami fertili dell'edera per conservare l'habitat della **Callimorpha quadripunctaria**, laddove presente;
- f) è obbligatorio, durante le attività selvicolturali, adottare le tecniche e strumentazioni utili a evitare il **danneggiamento delle tane della fauna selvatica** di interesse comunitario e prioritario;
- g) per la tutela della fauna selvatica di interesse comunitario e prioritario, gli interventi di utilizzazione vanno condotti al di fuori della stagione riproduttiva principale (da ottobre a fine febbraio);
- h) è obbligatorio **contrastare la diffusione delle specie esotiche** a carattere infestante mediante il taglio o estirpazione dei soggetti presenti in occasione di ogni taglio selvicolturale;
- i) nei rimboschimenti, negli imboschimenti, nei rinfoltimenti ed in caso di rinnovazione artificiale è obbligatorio l'**uso di specie autoctone**;
- j) gli **scarti derivanti dalle attività di taglio** - in particolare le parti legnose più giovani ove sono concentrati gli elementi minerali - qualora non vengano destinati ad altro uso, devono essere rilasciati in foresta, preventivamente triturati, per restituire alla stazione una quota della biomassa asportata. Tale pratica è opportuna anche per non intralciare il regolare deflusso delle acque ed evitare di creare cumuli di ramaglia indecomposta, pericolosi per il rischio d'incendi o di attacchi parassitari.

Per ciascun habitat forestale si riportano inoltre le principali caratteristiche floristiche, ecologiche e fitosociologiche, insieme ad un'analisi degli interventi ammessi e delle specifiche prescrizioni tecniche da adottare.

### **1. 9180\* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion**

#### **Descrizione dell'habitat**

Foreste a *Tilia platyphyllos* e aceri (*Acer pseudoplatanus*, *A. opalus* subsp. *obtusatum*, *A. lobelii*) a carattere extrazonale presenti nelle principali forre del massiccio del Matese (T. Quirino, T. La Valle, T. Callora) lungo quote comprese tra i 900 ed i 1300 metri. I piani bioclimatici interessati sono il Termotipo mesotemperato umido e Ombrotipo umido/iperumido. Queste fitocenosi, che probabilmente rappresentano i siti primari e conservativi delle antiche foreste dei versanti del piano montano, sono state inquadrate nell'associazione *Aro lucani-Aceretum lobelii* afferente all'alleanza *Tilio-Acerion*, che comprende parte dei boschi mesofili misti di latifoglie tipica dei fondovalle o degli ambienti di forra su substrati prevalentemente calcarei. Sono formazioni ascose e quasi inaccessibili, circoscritte a piccoli lembi che a volte non superano i 400 mq di estensione; ciò ha consentito il sufficiente mantenimento di una loro integrità e delle caratteristiche di foresta primigenia.

Gli endemismi che le impreziosiscono sono il gigaro meridionale (*Arum cylindraceum*) e l'acero di Lobel (*Acer lobelii*).

#### **Specie guida per l'identificazione dell'habitat**

<b>9180</b>	<i>Tilia platyphyllos</i> Scop. s.l., <i>Acer pseudoplatanus</i> L., <i>A. opalus</i> Mill. subsp. <i>obtusatum</i> (Walldst.& Kit. ex Willd.) (= <i>Acer obtusatum</i> W. et K.), <i>A.cappadocum</i> Gled. subsp. <i>lobelii</i> (Ten.) Murray, <i>Arum cylindraceum</i> Gasp., <i>Lamium flexuosum</i> Ten.	<i>Aro lucani-Aceretum lobelii</i> Paura, Cutini 2006
-------------	--	---

#### **SIC in cui è presente l'habitat nel territorio molisano**

IT7222287 – La Gallinola – M. Miletto – Monti del Matese

#### **Interventi ammessi**

Per l'habitat 9180 ogni uso forestale andrebbe vietato, in quanto si tratta di cenosi a funzione prevalentemente ecologico-protettiva. I boschi di forra, infatti, hanno mantenuto una struttura ed un assetto floristico originario riconducibile a foreste vetuste dovuta soprattutto all'inaccessibilità dei luoghi che ne ha preservato e ne preserva la conservazione. Gli unici interventi ammessi devono essere quelli puntiformi effettuati a scopi idrogeologici e fitosanitari.

## **2. 91B0 Frassineti termofili a *Fraxinus angustifolia***

### **Descrizione dell'habitat**

Boschi mesomediterranei o submediterranei termofili ripariali a dominanza di *Fraxinus angustifolia* ssp. *oxycarpa*. Si sviluppano su suoli umidi nei tratti terminali dei fiumi e presso la foce e vengono riferiti all'alleanza *Populion-albae* Br.-Bl. ex Tchou 1948. In Molise l'unico esiguo e preziosissimo lembo dell'habitat 91B0, dell'estensione di 1 ha, è stato riscontrato in corrispondenza del SIC "Torrente Tirino (forra) - M. Ferrante", all'interno del quale sono stati rinvenuti numerosi individui di *Fraxinus angustifolia* Vahl s.l. in condizioni di pendio lungo il fosso del torrente Tirino, immediatamente a valle dell'area occupata dal centro urbano, assieme a *Fraxinus excelsior* L. subsp. *excelsior* e *F. ornus* L. subsp. *ornus*.

I boschi a frassino meridionale possono essere in contatto catenale con i boschi ripariali a pioppi e salici degli habitat 91E0\* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)" e 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*" e con boschi più termofili della classe *Quercio-Fagetea*, tra i quali i querceti dell'habitat 91AA\* "Boschi di *Quercus pubescens*".

### **Specie guida per l'identificazione dell'habitat**

<b>91B0</b>	<i>Fraxinus angustifolia</i> Vahl s.l. <i>F. ornus</i> L. subsp. <i>ornus</i>	<i>Populion albae</i> Br.-Bl. ex Tchou 1948
-------------	--	--

### **SIC in cui è presente l'habitat nel territorio molisano**

IT7212133 - Torrente Tirino (forra) - M. Ferrante

### **Interventi ammessi**

Per l'habitat 91B0 ogni uso forestale andrebbe vietato per la funzione ecologico-protettiva che svolge, fatta esclusione per gli interventi di riordino bioecologico e strutturale.

## **3. 91E0\* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)**

### **Descrizione dell'habitat**

Foreste alluvionali, ripariali e paludose di *Alnus* spp., *Fraxinus excelsior* e *Salix* spp. presenti lungo i corsi d'acqua, sia nei tratti montani e collinari che planiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macrobioclima temperato, ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente. Nel territorio molisano troviamo l'habitat come formazioni ad *Alnus glutinosa* situate poco prima della diga all'altezza della confluenza con il fiume Cavaliere o in prossimità del fiume Vandra.

### **Specie guida per l'identificazione dell'habitat**

<b>91E0</b>	<i>Alnus glutinosa</i> (L.) Gaertn., <i>Salix alba</i> L.	<i>Fraxino orni-Quercetum ilicis</i> Horvatic (1956) 1958  <i>Alno-Ulmion</i> Br.-Bl. et Tx. 1943
-------------	---	--

### **SIC in cui è presente l'habitat nel territorio molisano**

IT7212128 - Fiume Volturno dalle sorgenti al fiume Cavaliere

IT7212168 – Valle Porcina  
IT7212178 - Pantano del Carpino - T. Carpino

#### **Interventi ammessi**

Diradamenti  
Avviamenti all'alto fusto  
Interventi di riordino bioecologico e strutturale  
Ceduazioni a sgamollo e a capitozza

#### **Prescrizioni**

Per la prevalente funzione ecologico-protettiva di queste formazioni, si raccomanda il mantenimento delle loro caratteristiche naturali attraverso interventi gradualmente e di bassa intensità, mirati a migliorare la stabilità strutturale e favorire la rinnovazione di tutte le specie autoctone.

#### **4. 91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)**

##### **Descrizione dell'habitat**

Boschi mesofili dei versanti pedemontani freschi a dominanza di cerro, carpino bianco e talvolta faggio, caratteristici delle aree interne alto-collinari dell'Alto Molise. Il riferimento sintassonomico per l'Italia peninsulare è l'alleanza *Erythronio-Carpinion*, rappresentata in Molise dalle associazioni *Aremonio agrimonoides-Quercetum cerridis* e *Erythronio dentis-canis-Carpinion betuli*.

##### **Specie guida per l'identificazione dell'habitat**

<b>91L0</b>	<i>Aremonia agrimonoides</i> (L.) DC subsp. <i>agrimonoides</i> , <i>Pulmonaria apennina</i> Cristof. & Puppi, <i>Melica uniflora</i> Retz., <i>Primula vulgaris</i> Huds. subsp. <i>vulgaris</i> (= <i>Primula acaulis</i> (H.) Hill.), <i>Geranium versicoloris</i> L., <i>Euphorbia amygdaloides</i> L. subsp. <i>amygdaloides</i> , <i>Brachypodium sylvaticum</i> (Huds.) Beauv. subsp. <i>sylvaticum</i> , <i>Sanicula europea</i> L., <i>Viola reichenbachiana</i> Jord. ex Boreau, <i>Cardamine bulbifera</i> (L.) Crantz, <i>Neottia nidus-avis</i> (L.) Rich., <i>Fragaria vesca</i> L. subsp. <i>vesca</i>	<i>Aremonio agrimonoidis-Quercetum cerridis</i> Blasi, Fortini, Grossi & Presti, 2005  <i>Erythronio dentis-canis-Carpinion betuli</i> (Horvat, 1958) Marincek in Wallnofer, Mucina & Grass 1993
-------------	---	--

##### **SIC in cui è presente l'habitat nel territorio molisano**

IT7212124 Bosco di Montedimezzo – Miglio – Pennataro – Capraro - Cavallerizzo  
IT7212125 Pesche - M. Totila  
IT7212134 Bosco di Collemeluccio – Selvapiana – Castiglione – La Coccozza

#### **Interventi ammessi**

Ceduazioni  
Diradamenti  
Avviamenti all'alto fusto  
Riordino bioecologico e strutturale

#### **Prescrizioni**

- a) nel taglio dei cedui, procedere all'intensificazione della matricinatura mediante il rilascio di almeno la metà delle riserve presenti, fino a che abbiano raggiunto un'età pari a 2 o 3 volte il turno minimo. Il numero delle matricine non deve comunque essere inferiore a 100-120 piante ad ettaro;
- b) nel taglio dei cedui, favorire e/o mantenere un'adeguata diversità strutturale e specifica scegliendo le riserve tra tutte le specie caratterizzanti l'habitat 91L0 (*Quercus cerris*, *Carpinus betulus*, *Quercus robur* e *Quercus petraea*), evitando di applicare come unico parametro di scelta l'interesse economico;
- c) nei cedui, gli alberi da destinare all'invecchiamento indefinito devono essere scelti tra gli esemplari rilasciati a dote del bosco;

- d) nei cedui, dove il suolo è in grado di sostenere un soprassuolo più pesante, e dove la fertilità stagionale è buona, favorire interventi di avviamento all'alto fusto;
- e) non è consentito utilizzare a taglio raso cedui che abbiano superato 1,5 volte il turno minimo previsto dalle PMPF;
- f) nei cedui degradati, prevedere cure colturali (ripuliture, sfollamenti, diradamenti ecc.) e interventi di miglioramento (propagginatura, riceppatura, tramarratura);
- g) nel trattamento delle fustaie, eseguire i tagli successivi o il taglio saltuario in modo da conservare o favorire la mescolanza specifica dell'habitat, la diversificazione strutturale e la rinnovazione naturale continua e diffusa;
- h) incrementare i tagli intercalari (sfolli e diradamenti) al fine di mantenere incrementi soddisfacenti e ridurre il livello di competizione;
- i) nelle fustaie la provvigione minimale non dev'essere inferiore a 200-250 metri cubi/ha.

## 5. **91M0 Foreste pannonico-balcaniche di cerro e rovere**

### **Descrizione dell'habitat**

Boschi a dominanza di cerro e/o farnetto, talora con roverella nel piano dominato, largamente distribuiti nel piano collinare e basso montano del Molise, coincidente con uno dei piani più sfruttati dall'uomo. Le millenarie pratiche di taglio, incendio e pascolo hanno alterato, talvolta profondamente, l'originaria fisionomia e composizione floristica, ostacolando in tal modo l'affermarsi delle condizioni più idonee per un bosco finale stabile. I piani bioclimatici interessati sono il Termotipo collinare, Ombrotipo umido e subumido. I riferimenti sintassonomici per l'Italia peninsulare potrebbero essere il *Teucro siculi-Quercion cerridis* ed il *Carpinion orientale*. La variante a *Quercus frainetto* è da considerarsi come extrazonale in quanto la sua vitalità è legata alla presenza di falde acquifere superficiali, che riforniscono periodicamente il suolo, suoli subacidi, sabbiosi poveri o privi di calcare ed elevato grado di continentalità. In questi contesti climatici il farnetto tende a formare dei boschi in purezza ove il cerro, quando presente, diviene specie accompagnatrice.

### **Specie guida per l'identificazione dell'habitat**

<b>91M0</b>	<i>Quercus cerris</i> L., <i>Q. pubescens</i> Willd. s.l., <i>Q. frainetto</i> Ten., <i>Quercus petraea</i> (Matt.) Lieb. subsp. <i>petraea</i> , <i>Carpinus orientalis</i> Mill. subsp. <i>orientalis</i> , <i>C. betulus</i> L., <i>Genista tinctoria</i> L., <i>Emerus majus</i> Mill. s.l. (= <i>Coronilla emerus</i> L. subsp. <i>emerus</i> ), <i>Sorbus domestica</i> L., <i>S. torminalis</i> (L.) Crantz, <i>Asparagus acutifolius</i> L., <i>Clematis flammula</i> L., <i>Buglossoides purpureocaerulea</i> (L.) I.M. Johnst., <i>Echinops ritro</i> L. subsp. <i>siculus</i> (Strobl) Greuter	<i>Echinopo siculi-Quercetum frainetto</i> Blasi e Paura 1993  <i>Daphno laureolae-Quercetum cerridis</i> Taffetani & Biondi 1995
-------------	---	--

### **SIC in cui è presente l'habitat nel territorio molisano**

- IT7212125 - Pesche - M.Totila
- IT7212134 - Bosco di Collemeluccio – Selvapiana – Castiglione – La Coccozza
- IT7212139 - Fiume Trigno località Cannavine
- IT7212140 - Morgia di Bagnoli
- IT7212168 - Valle Porcina
- IT7212169 - Monte S. Paolo - Monte La Falconara
- IT7212172 - Monte Cesima
- IT7212297 - Colle Geppino - Bosco Popolo
- IT7222101 - Bosco la Difesa
- IT7222102 - Bosco Mazzocca - Castelvetero
- IT7222103 - Bosco di Cercemaggiore - Castelpagano
- IT7222106 - Toppo Fornelli
- IT7222109 - Monte Saraceno
- IT7222110 - S. Maria delle Grazie
- IT7222118 - Rocca di Monteverde

IT7222210 - Cerreta di Acquaviva  
IT7222211 - Monte Mauro - Selva di Montefalcone  
IT7222236 - M. di Trivento - B. Difesa C.S. Pietro - B. Fiorano - B. Ferrara  
IT7222238 - Torrente Rivo  
IT7222241 - La Civita  
IT7222242 - Morgia di Pietracupa - Morgia di Pietravallo  
IT7222246 - Boschi di Pesco del Corvo  
IT7222248 - Lago di Occhito  
IT7222249 - Lago di Guardialfiera - M. Peloso  
IT7222250 - Bosco Casale - Cerro del Ruccolo  
IT7222251 - Bosco Difesa (Ripabottoni)  
IT7222252 - Bosco Cerreto  
IT7222253 - Bosco Ficarola  
IT7222257 - Monte Peloso  
IT7222258 - Bosco S.Martino e S.Nazzario  
IT7222262 - Morge Ternosa e S. Michele  
IT7222263 - Colle Crocella  
IT7222264 - Boschi di Castellino e Morrone  
IT7222287 - La Gallinola - M. Miletto - Monti del Matese  
IT7222295 - Monte Vairano  
IT7222296 - Sella di Vinchiatturo

### **Interventi ammessi**

Ceduazioni

Diradamenti

Avviamenti all'alto fusto

Riordino bioecologico e strutturale, diversificazione compositiva

### **Prescrizioni**

- a) nel taglio dei cedui, procedere all'intensificazione della matricinatura mediante il rilascio di almeno la metà delle riserve presenti, fino a che abbiano raggiunto un'età pari a 2 o 3 volte il turno minimo. Il numero delle matricine non deve comunque essere inferiore a 100-120 piante ad ettaro;
- b) nel taglio dei cedui, favorire e/o mantenere un'adeguata diversità strutturale e specifica scegliendo le riserve non solo tra le specie caratterizzanti l'habitat 91M0 (*Quercus cerris*, *Quercus petraea*, localmente *Quercus frainetto*) ma anche le latifoglie mesofile ad esse associate, evitando di applicare come unico parametro di scelta l'interesse economico;
- c) nei cedui, gli alberi da destinare all'invecchiamento indefinito devono essere scelti tra gli esemplari rilasciati a dote del bosco;
- d) nei cedui dove il suolo è in grado di sostenere un soprassuolo più pesante e dove la fertilità stagionale è buona, favorire interventi di avviamento all'alto fusto;
- e) non è consentito utilizzare a taglio raso cedui che abbiano superato di 1,5 volte il turno minimo previsto dalle PMPF;
- f) nei cedui degradati, prevedere cure colturali (ripuliture, sfollamenti, diradamenti ecc.) e interventi di miglioramento della capacità pollonifera delle ceppaie (propagginatura, riceppatura, tramarratura);
- g) nel trattamento delle fustaie, eseguire i tagli successivi o il taglio saltuario in modo da conservare o favorire la mescolanza specifica dell'habitat, la diversificazione strutturale e la rinnovazione naturale continua e diffusa;
- h) incrementare i tagli intercalari (sfolli e diradamenti) al fine di mantenere incrementi soddisfacenti e ridurre il livello di competizione;
- i) nelle fustaie la provvigione minimale non dev'essere inferiore a 200-250 metri cubi/ha.

## **6. 91AA\* Boschi di *Quercus pubescens***

### **Descrizione dell'habitat**

Boschi e boscaglie submediterranee a dominanza di roverella, talvolta con presenza di cerro, che in Molise sono di norma distribuite in modo frammentario lungo i versanti meridionali dei settori

subcostieri e collinari, su substrati prevalentemente calcarei o marnoso-calcarei. Dal punto di vista fitoclimatico, questo habitat risulta quasi interamente compreso nel Macrobioclima Mediterraneo con Termotipo mesomediterraneo ed Ombrotipo subumido. Il riferimento sintassonomico per l'Italia peninsulare potrebbe essere l'alleanza *Lauro nobilis-Quercenion pubescentis*, (associazione *Roso-Quercetum pubescentis*) che rappresenta le foreste caratterizzate da una sensibile presenza di specie trasgressive dalla *Quercetea* e *Quercetalia ilicis* (es. *Rosa sempervirens*, *Rubia peregrina*, *Smilax aspera*, *Lonicera etrusca*, *Clematis flammula*). Queste fitocenosi mostrano una distribuzione bipolare con una diffusione incentrata principalmente lungo il bacino del F. Biferno e F. Fortore con delle significative presenze anche a quote modeste sui rilievi calcarei della valle del F. Volturno.

#### Specie guida per l'identificazione dell'habitat

<b>91AA</b>	<i>Quercus pubescens</i> Willd. s.l., <i>Fraxinus ornus</i> L. subsp. <i>ornus</i> <i>Carpinus orientalis</i> Mill. subsp. <i>orientalis</i>	<i>Ostryo-Carpinion orientalis</i> (Horvat 1958 n.n.) 1959  <i>Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis</i> Biondi 1986
-------------	--	--

#### SIC in cui è presente l'habitat nel territorio molisano

IT7211129 - Gola di Chiauci  
 IT7212125 - Pesche - M.Totila  
 IT7212169 - Monte S. Paolo - Monte La Falconara  
 IT7212170 - Forra di Rio Chiaro  
 IT7212172 - Monte Cesima  
 IT7212174 - Cesa Martino  
 IT7212175 - Il Serrone  
 IT7222101 - Bosco la Difesa  
 IT7222104 - Torrente Tappino - Colle Ricchetta  
 IT7222111 - Località Boschetto  
 IT7222124 - Vallone S. Maria  
 IT7222238 - Torrente Rivo  
 IT7222248 - Lago di Occhito  
 IT7222249 - Lago di Guardialfiera - M. Peloso  
 IT7222265 - Torrente Tona  
 IT7222266 - Boschi tra F. Saccione e T. Tona  
 IT7228226 - Macchia Nera - Colle Serracina  
 IT7228228 - Bosco Tanassi  
 IT7228229 - Valle Biferno dalla diga a Guglionesi

#### Interventi ammessi

Conversione a ceduo composto  
 Riordino bioecologico e strutturale  
 Diversificazione compositiva e riequilibrio strutturale

#### Prescrizioni

- a) procedere all'intensificazione della matricinatura mediante il rilascio di tutte le riserve presenti, fino a che abbiano raggiunto un'età pari ad almeno quattro volte il turno minimo. Il loro numero non deve comunque essere minore di 100-120 piante ad ettaro;
- b) favorire e/o mantenere un'adeguata diversità strutturale e specifica scegliendo le riserve non solo tra la specie dominante (*Quercus pubescens*) ma anche tra le latifoglie ad essa associate, evitando di applicare come unico parametro di scelta l'interesse economico;
- c) gli alberi da destinare all'invecchiamento indefinito devono essere scelti tra gli esemplari rilasciati a dote del bosco. Particolare attenzione deve essere posta nell'individuazione e preservazione di alberi in fustaia e matricine di età maggiore ai tre turni (alberi da destinarsi alla dotazione di piante vetuste) ed in presenza di grosse ceppaie (nicchie importanti per coleotteri di direttiva);

- d) nei cedui degradati, prevedere cure colturali (ripuliture, sfollamenti, diradamenti ecc.) e interventi di miglioramento della capacità pollonifera delle ceppaie (propagginatura, riceppatura, tramarratura);
- e) non è consentito utilizzare a taglio raso cedui che abbiano superato di 1,5 volte il turno minimo previsto dalle PMPF.

## **7. 9210\* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex***

### **Descrizione dell'habitat**

L'habitat si presenta come faggete con diversi gradi di maturità cenologica e strutturale ma sempre inequivocabilmente riconducibili all'alleanza centromeridionale *Geranio versicoloris-Fagion sylvaticae*. Da un punto di vista fitoclimatico l'area di incidenza della faggeta va ricondotta esclusivamente alla Regione Temperata a Termotipo collinare/montano (Matese) o montano/subalpino (Mainarde ed Alto Molise) ed Ombrotipo umido. Date le caratteristiche bioclimatiche, geomorfologiche e di uso del suolo del territorio regionale, queste formazioni sono tra le più estese e meno frammentate, riscontrabili come consorzi puri soprattutto alle alte quote e laddove le condizioni risultano spiccatamente oceaniche. La presenza di specie interpretabili come relitti terziari (*Taxus baccata* e *Ilex aquifolium*) conferisce loro un notevole pregio naturalistico e ne rende prioritaria la tutela e la conservazione.

### **Specie guida per l'identificazione dell'habitat**

<b>9210</b>	<i>Fagus sylvatica</i> L. subsp. <i>sylvatica</i> , <i>Daphne laureola</i> L., <i>Ilex aquifolium</i> L., <i>Taxus baccata</i> L.	<i>Anemone apenninae-Fagetum sylvaticae</i> (Gentile, 1970) Brullo 1983
-------------	---	---

### **SIC in cui è presente l'habitat nel territorio molisano**

IT7212121 - Gruppo della Meta - Catena delle Mainarde  
 IT7212124 - Bosco Monte di Mezzo-Monte Miglio-Pennataro-Monte Capraro-Monte Cavalerizzo  
 IT7212125 - Pesche - M.Totila  
 IT7212126 - Pantano Zittola - Feudo Valcocchiara  
 IT7212134 - Bosco di Collemeluccio - Selvapiana - Castiglione - La Cocozza  
 IT7212135 - Montagnola Molisana  
 IT7212171 - Monte Corno - Monte Sammucro  
 IT7218215 - Abeti Soprani - M. Campo - M. Castelbarone - Sorgenti del Verde  
 IT7222109 - Monte Saraceno  
 IT7222211 - Monte Mauro - Selva di Montefalcone  
 IT7222250 - Bosco Casale - Cerro del Ruccolo  
 IT7222287 - La Gallinola - M. Miletto - Monti del Matese

### **Interventi ammessi**

Diradamenti  
 Interventi di riordino e riequilibrio strutturale e diversificazione compositiva  
 Conversione all'alto fusto  
 Tagli a piccole buche o a gruppi  
 Recupero dei cedui a sterzo con allungamento dei turni

### **Prescrizioni**

- a) salvaguardare le specie rare e sporadiche presenti nel piano dominato quali *Taxus baccata* e *Ilex aquifolium*, anche attraverso il rilascio degli alberi intorno ad esse e l'adozione di tecniche e strumentazioni utili ad evitare il danneggiamento nel caso in cui l'abbattimento risulti inevitabile;
- b) nelle fustaie la provvigione minimale non dev'essere inferiore a 300-350 mc/ha;
- c) nei cedui invecchiati, dove il suolo è in grado di sostenere un soprassuolo più pesante e dove la fertilità stagionale è buona, favorire interventi di avviamento all'alto fusto;
- d) nel trattamento delle fustaie, eseguire i tagli successivi o il taglio saltuario in modo da conservare o favorire la mescolanza specifica dell'habitat, la diversificazione strutturale e la rinnovazione naturale continua e diffusa;

- e) incrementare i tagli intercalari (sfolli e diradamenti) al fine di mantenere incrementi soddisfacenti e ridurre il livello di competizione.

### **8. 9220\* Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggeti con *Abies nebrodensis***

#### **Descrizione dell'habitat**

Boschi misti di faggio con abete bianco, presenti sull'Appennino dove il clima diventa più continentale, riferibili ad associazioni che rientrano sempre nell'alleanza *Geranio versicoloris-Fagion sylvaticae*.

#### **Specie guida per l'identificazione dell'habitat**

<b>9220</b>	<i>Fagus sylvatica</i> L. Subsp- <i>sylvatica</i> , <i>Abies alba</i> Mill.	<i>Anemone apenninae-Fagetum sylvaticae</i> (Gentile, 1970) Brullo 1983 <i>Geranio versicoloris-Fagion sylvaticae</i> Gentile 1970
-------------	---	---

#### **SIC in cui è presente l'habitat nel territorio molisano**

IT7212135 - Montagnola Molisana

IT7218215 - Abeti Soprani

IT 7222287 - La Gallinola - M. Miletto - Monti del Matese

#### **Interventi ammessi**

Diradamenti

Avviamenti all'alto fusto

Riordino bioecologico e strutturale

#### **Prescrizioni**

- a) eseguire gli interventi in modo da conservare o favorire la mescolanza specifica dell'habitat, la diversificazione strutturale e la rinnovazione naturale continua e diffusa;
- b) incrementare i tagli intercalari (sfolli e diradamenti) al fine di mantenere incrementi soddisfacenti e ridurre il livello di competizione;
- c) nelle fustaie la provvigione minimale non deve essere inferiore a 300-400 mc/ha.

### **9. 9260 Foreste di *Castanea sativa***

#### **Descrizione dell'habitat**

Boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno, derivati fondamentalmente da impianti produttivi che, abbandonati, sono stati parzialmente ricolonizzati da elementi legnosi di cenosi di contatto che i castagneti hanno sostituito per intervento antropico (boschi a *Ostrya carpinifolia*, cerrete). Sono distribuiti lungo un gradiente altimetrico contenuto (600-900 mslm) con esposizioni settentrionali e i piani bioclimatici interessati sono il mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato.

Le formazioni a dominanza di *Castanea sativa* in Molise sono presenti in due nuclei nel solo SIC Matese (presso l'abitato di S. Massimo e Colle Casariniello, in agro di Campochiaro), nel settore orientale del massiccio, laddove si rinvengono suoli a reazione fortemente acida dovuti a lenti affioramenti piroclastici. L'associazione di riferimento è *Anemone apenninae-Fagetum sylvaticae*, sotto forma di castagneti da frutto di esigua estensione ed in gran parte abbandonati

#### **Specie guida per l'identificazione dell'habitat**

<b>9260</b>	<i>Castanea sativa</i> Mill., <i>Quercus cerris</i> L., <i>Acer opalus</i> Mill. subsp. <i>obtusatum</i> (Walldst.& Kit. ex Willd.) (= <i>Acer obtusatum</i> W. et K.), <i>Carpinus betulus</i> L.	<i>Anemone apenninae-Fagetum sylvaticae</i> (Gentile 1970) Brullo 1983
-------------	--	--

#### **SIC in cui è presente l'habitat nel territorio molisano**

IT7222287 – La Gallinola – M. Miletto – Monti del Matese

### **Interventi ammessi**

Ceduazioni  
Diradamenti  
Avviamenti all'alto fusto  
Riordino bioecologico e strutturale

### **Prescrizioni**

Gli interventi devono essere finalizzati al mantenimento del bosco di castagno, favorendo nel contempo la mescolanza specifica con le latifoglie delle cenosi di contatto e l'aumento di complessità strutturale mediante avviamenti all'alto fusto. Allungamento del turno di ceduazione e rilascio delle piante sane.

## **10. 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba***

### **Descrizione dell'habitat**

Boschi ripariali a dominanza di *Salix* spp. e *Populus* spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze *Populion albae* e *Salicion albae*. Compongono lo strato arboreo sia salici (*Salix alba*, *S. eleagnos*, *S. purpurea*) che pioppi (*Populus nigra*, *P. alba*), in cui abbondano elementi arbustivi (*Cornus sanguinea*) e lianose (*Humulus lupulus*). Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea.

Negli ambiti più integri le chiome degli alberi più alti tendono ad unirsi al di sopra del corso d'acqua contribuendo alla formazione delle cosiddette foreste a "galleria" e si può riconoscere una tipica successione di popolamenti vegetali. Questo grado di strutturazione e la distribuzione del pattern vegetativo rivelano un soddisfacente, a volte eccellente stato di conservazione di questi habitat che purtroppo, in gran parte degli ambienti indagati (soprattutto sul F. Biferno e Trigno), rappresentano un evento sporadico. Sempre più frequentemente si assiste, invece, a fenomeni di ceduazione poco giustificabili sotto ogni punto di vista che spesso riducono gli ambienti primigeni allo stato di boscaglia con conseguente colonizzazione di elementi nitrofilo invasivi come ad esempio i rovi, l'ortica e la cannuccia d'acqua.

In Molise questo habitat risulta essere presente esclusivamente lungo le rive dei principali corsi d'acqua (F. Biferno, F. Volturno, F. Trigno, F. Fortore) e di parte dei loro affluenti (T. Cigno, T. Tona, T. Tappino).

### **Specie guida per l'identificazione dell'habitat**

<b>92A0</b>	<i>Salix alba</i> L., <i>S. cinerea</i> L., <i>S. eleagnos</i> Scop. s.l., <i>S. purpurea</i> L. s.l., <i>Populus nigra</i> L.	<i>Salicion albae</i> Soó ex Oberd. 1953 em. Moor 1958
-------------	--	---

### **SIC in cui è presente l'habitat nel territorio molisano**

IT7211120 - Torrente Verrino  
IT7212128 - Fiume Volturno dalle sorgenti al Fiume Cavaliere  
IT7212132 - Pantano del Carpino - T. Molina  
IT7212133 - Torrente Tirino (Forra) - M. Ferrante  
IT7212168 - Valle Porcina  
IT7212176 - Rio S. Bartolomeo  
IT7212178 - Pantano Del Carpino - T. Carpino  
IT7218213 - Isola della Fonte della Luna  
IT7222104 - Torrente Tappino - Colle Ricchetta  
IT7222130 - Lago Calcarelle  
IT7222216 - Foce Biferno - Litorale di Campomarino  
IT7222217 - Foce Saccione - Bonifica Ramitelli  
IT7222237 - F. Biferno (Confluenza T. Cigno – Foce Esclusa)  
IT7222247 - Valle Biferno da conf.za T. Quirino al Lago Guardalfiera - T. Rio  
IT7222248 - Lago di Occhito  
IT7222249 - Lago di Guardalfiera - M. Peloso  
IT7222254 - Torrente Cigno  
IT7222267 - Loc. Fantina - Fiume Fortore

IT7222287 - La Gallinola - M. Miletto - Monti del Matese  
IT7228228 - Bosco Tanassi  
IT7228229 - Valle Biferno dalla diga a Guglionesi

### **Interventi ammessi**

Diradamenti selettivi e ripuliture

### **Prescrizioni**

- a) data l'estrema fragilità delle cenosi ripariali, i tagli dovranno essere leggeri, ragionati, a scadenze regolari e ravvicinate, commisurati in base alla densità, alla composizione varietale, al grado di rinnovazione e alla struttura del tratto interessato dall'intervento;
- b) per evitare effetti di cumulo, il taglio della vegetazione deve avvenire su tratti di vegetazione continui di non oltre 2000 m, intervallati da fasce di discontinuità di almeno 1000 m;
- c) nei tratti a prevalenza di vegetazione ripariale autoctona (pioppi, salici, orno-ostrieti) dovranno essere eseguiti diradamenti selettivi, con diametro di recidibilità e intensità funzionali alle caratteristiche del corso d'acqua, attraverso la ceduzione dei polloni soprannumerari, e tagli di succisione delle ceppaie intristite che si presentano sottoposte, dominate e con chioma asimmetrica;
- d) rilasciando esemplari di piante da seme la cui chioma rimanga distanziata di non oltre 1 metro e comunque non meno di 60 piante ad ettaro;
- e) nei tratti a prevalenza di vegetazione infestante (robinia e ailanto) procedere alla completa asportazione della vegetazione arborea e arbustiva alloctona o utilizzare tecniche che favoriscano il deperimento delle ceppaie, evitando il riscoppio delle gemme dormienti;
- f) lasciare alcune piante secche e/o deperienti lungo l'argine che non siano da intralcio al regolare deflusso delle acque, in modo da salvaguardare le intercapedini naturali per la lontra, laddove presente;
- g) è obbligatorio, durante le attività selvicolturali, adottare le tecniche e strumentazioni utili a evitare il danneggiamento del corso d'acqua e delle zone umide;
- h) realizzare piccole opere di presidio, utilizzando sistemi di ingegneria naturalistica (graticciate vive con salici e pioppi), al fine di evitare fenomeni erosivi lungo l'argine del fiume.

## **11. 9340 Foreste di *Quercus ilex* o *Quercus rotundifolia***

### **Descrizione dell'habitat**

Lo strato arboreo di queste formazioni forestali è generalmente dominato dal leccio, quasi sempre accompagnato da specie caducifoglie che concorrono alla caratterizzazione floristica delle fitocenosi sia nello strato arboreo che nel rado strato arbustivo, tra le quali si trovano *Fraxinus ornus* e le specie tipiche delle formazioni mediterranee di sclerofille (*Phyllirea latifolia*, *Viburnum tinus*, *Arbutus unedo*). L'associazione di riferimento è *Fraxino orni-Quercetum ilicis*.

In Molise si rinvencono in modo frammentario in dipendenza di particolari condizioni edafiche (presenza di affioramenti calcarei) e mesoclimatiche (climi della regione Mediterranea o Mediterranea di Transizione). I migliori esempi di tale habitat si trovano nel settore "tirrenico" e alle basse quote (300-500 mslm) delle pendici occidentali del Massiccio del Matese (agro di Monteroduni e S. Agapito). Sul versante adriatico il leccio entra invece come specie accessoria dei querceti a roverella e solo in rari casi (M.te Peloso in agro di Guardialfiera) tende a formare boschi in purezza.

### **Specie guida per l'identificazione dell'habitat**

<b>9340</b>	<i>Quercus pubescens</i> Willd. s.l., <i>Q. ilex</i> L. subsp. <i>ilex</i> , <i>Phillyrea latifolia</i> L., <i>Viburnum tinus</i> L. subsp. <i>Tinus</i> , <i>Smilax aspera</i> L., <i>Carpinus orientalis</i> Mill. subsp. <i>orientalis</i> , <i>Clematis flammula</i> L.	<i>Fraxino orni-Quercetum ilicis</i> Horvatic (1956) 1958
-------------	--	--

### **SIC in cui è presente l'habitat nel territorio molisano**

IT7211115 - Pineta di Isernia  
IT7212125 - Pesche - M. Totila  
IT7212130 - B. La Difesa - C. Lucina - La Romana  
IT7212168 - Valle Porcina  
IT7212169 - Monte S. Paolo - Monte La Falconara  
IT7222124 - Vallone S. Maria  
IT7222127 - F. Trigno (Confluenza Verrino - Castellelce)  
IT7222217 - Foce Saccione - Bonifica Ramitelli  
IT7222253 - Bosco Ficarola  
IT7222287 - La Gallinola - M. Miletto - Monti del Matese

### **Interventi ammessi**

Ceduazione  
Riordino strutturale per l'avviamento ad alto fusto  
Allungamento dei turni di ceduazione

### **Prescrizioni**

- j) procedere all'intensificazione della matricinatura mediante il rilascio di tutte le riserve presenti, fino a che abbiano raggiunto un'età pari ad almeno quattro volte il turno minimo. Il loro numero non deve comunque essere minore di 100-120 piante ad ettaro;
- k) favorire e/o mantenere un'adeguata diversità strutturale e specifica scegliendo le riserve non solo tra la specie dominante (*Quercus ilex*) ma anche tra le latifoglie ad essa associate, evitando di applicare come unico parametro di scelta l'interesse economico;
- l) gli alberi da destinare all'invecchiamento indefinito devono essere scelti tra gli esemplari rilasciati a dote del bosco;
- m) nei cedui degradati, prevedere cure colturali (ripuliture, sfollamenti, diradamenti ecc.) e interventi di miglioramento della capacità pollonifera delle ceppaie (propagginatura, riceppatura, tramarratura);
- n) non è consentito utilizzare a taglio raso cedui che abbiano superato di 1,5 volte il turno minimo previsto dalle PMPF.
- o) non sono ammessi interventi nelle formazioni rupicole, da lasciare al libera evoluzione

## **12. 9510\* Foreste sud-appenniniche di *Abies alba***

### **Descrizione dell'habitat**

Boschi relittuali di abete bianco, spesso accompagnati da cerro e faggio, localizzati in aree montane dell'Appennino meridionale, all'interno della fascia potenzialmente occupata dalle faggete. Tali formazioni vengono comunemente inquadrati nell'alleanza *Geranio versicoloris-Fagion sylvaticae*.

### **Specie guida per l'identificazione dell'habitat**

<b>9510</b>	<i>Abies alba</i> Mill., <i>Fagus sylvatica</i> L. subsp. <i>sylvatica</i> , <i>Quercus cerris</i> L.	<i>Geranio versicoloris-Fagion sylvaticae</i> Gentile 1970  <i>Anemone apenninae-Fagetum sylvaticae</i> (Gentile, 1970) Brullo 1983
-------------	---	---

### **SIC in cui è presente l'habitat nel territorio molisano**

IT7212134 Bosco di Collemeluccio – Selvapiana – Castiglione – La Cocozza  
IT7218215 - Abeti Soprani  
IT7218217 – Bosco Vallazzuna

### **Interventi ammessi**

Diradamenti  
Riordino bioecologico e strutturale

Tagli a buche nelle fustaie

**Prescrizioni**

- a) nelle fustaie la provvigione minimale non deve essere inferiore a 300-400 mc/ha;
- b) favorire ovunque possibile un soprassuolo a struttura disetanea per gruppi, tipico delle abetine miste, in grado di assicurare contemporaneamente una facile rinnovazione naturale;
- c) nelle abetine pure che non possono essere trasformate in boschi misti, facilitare la rinnovazione naturale tramite apertura di piccole buche con ampiezza pari a 1,5 la statura.
- d) incrementare i tagli intercalari (sfolli e diradamenti) al fine di mantenere incrementi soddisfacenti e ridurre il livello di competizione.